

spirito dell'assolutismo e dell'illuminismo anticlericale. La situazione s'era cambiata in tal modo che la massima prudenza e cautela s'imponevano per non causare alla Chiesa incalcolabili mali, che sarebbero derivati dall'affrontare con severità e rudezza lo spirito dominante del secolo. Perciò il Papa rimase fedele alla sua politica di accomodamento, benchè riconoscesse già nel 1743 che la sua benevolenza non veniva contraccambiata.¹

Il Papa si trovava indubbiamente in una situazione forzata. Il dispotismo nella sua tendenza di tutto riformare, stendeva già la mano al suo nemico mortale, lo spirito rivoluzionario che andava destandosi, per volgersi contro l'unica potenza indipendente, che era la Chiesa. « Ovunque il Papa volgesse lo sguardo, cercava invano chi lo volesse aiutare nelle sue tendenze, ma da per tutto sorgevano nemici ad attraversare i suoi piani. Ora poteva Benedetto XIV in un tempo così critico assumere un atteggiamento di tutto o nulla, opporre un categorico *non possumus* in questioni nelle quali, da abile ed esperto canonista quale egli era, sapeva di potere, per un bene maggiore, dichiararsi disposto a larghe concessioni, senza venir meno ai suoi doveri? O doveva egli mettere tutto inesorabilmente a repentaglio e, tenendo rigidamente fermo alla lettera della legge, evocare mezzo secolo prima, la sicura catastrofe? ».²

La risposta a questa domanda non può essere dubbia, nè gli si può certo rimproverare d'aver solo potuto ritardare e non scongiurare la tempesta che si preparava. Nessuno ha più deplorato di lui stesso l'impossibilità in cui si trovava di farlo, e ciò risulta in modo particolarmente chiaro dalle lettere dirette al canonico Peggi. Egli riconobbe la grave malattia del suo secolo, nel quale come egli scriveva nel principio del 1756 a Peggi, i ministri di tutti i principi credevano di far la loro fortuna coll'opprimere la Chiesa e la Santa Sede, ed a ragione si è visto il più gran dolore della sua vita in questa sua impossibilità d'intervenire a sanare tale stato di cose.³ Non era quindi che egli non riconoscesse la terribile serietà della situazione, quando sperava col paziente aspettare e col cedere fino ai limiti del possibile di poter tener lontani dalla Chiesa i pericoli che la minacciavano. Oggi è facile il rico-

¹ HECKEREN I 49.

² P. A. KIRSCH nell'*Archiv für Kath. Kirchenrecht* LXXX (1900) 314. (Cfr. anche MERKLE, loc. cit. E. MASI (*La vita di Fr. Albergati*, Bologna 1878, 19 ss.) non tiene alcun conto della situazione e arriva perciò ad un giudizio del tutto ingiusto; vedi FRESCO, *Lettere* XVIII 35, n. 2.

³ KRAUS, *Briefe* XIV 119. Cfr. anche la lettera a Bologna nella quale Benedetto XIV rileva che il suo pontificato è caduto in un tempo e in una situazione che non si potrebbe pensare più difficile e più spinoso. *Atti e Mem. per la storia dell'Univ. di Bologna* II (1921) 99.